



OFS
Veneto

Formazione 2020-2021 – Tappa II per Ammessi -

«Un segreto nascosto»

Quale «fraternità»

nel

Cantico delle Creature

di san Francesco d'Assisi?

Cantico di frate Sole

Il Cantico di frate Sole, la lauda francescana in volgare italico diventata uno dei testi più amati della letteratura cristiana, è sgorgato dal cuore di Francesco a San Damiano di Assisi un freddo mattino della primavera 1225, dopo una notte turbata da inauditi tormenti, ma consolata dalla promessa divina di cieli nuovi e terra nuova inondati dalla luce di Dio:

*«Perciò , rallegriati e sii pieno di giubilo nelle tue infermità e tribolazioni, perché da questo momento puoi ritenerti così sicuro come se fossi già nel mio regno»
(CAss 83,18 - FF 1614).*

Cantico di frate Sole

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*5 Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual' è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore :
de te, Altissimo, porta significatione.*

*10 Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle,
in celu l'ai formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.*

Cantico di frate Sole

*15 Laudato si', mi' Signore, per sor 'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte,
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*20 Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*

*Laudato si' , mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengo infirmitate et tribulatione.*

*25 Beati quelli ke' l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.*

Cantico di frate Sole

*Laudato si', mi Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare.*

*Guai a cquelli ke morrano ne le peccata mortali,
30 beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no'l farrà male.*

*Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
et serviateli cum grande humilitate.*

Cantico di frate Sole

La lode e il rendimento di grazie all'altissimo Signore, che gli assicura la futura salvezza (certificatio) promettendogli meraviglie «che occhio non vide ne' orecchio udì», Francesco li affida non a parole umane insufficienti (vv.1-4), ma al volto e alla voce delle creature sorelle che formano l'universo visibile:

- *alla bellezza luminosa e parlante dei corpi celesti (vv. 5-11),*
- *alla varietà fraterna e servizievole dei quattro elementi che formano il mondo sublunare della variabilità , «aere», acqua, fuoco e «matre terra» (vv. 12-22),*
- *non senza la lode umana del perdono, della sofferenza e della morte (vv. 23-31), introdotta in momenti successivi (cf. CAss 84 e 7), che rende evidente l'ispirazione cristiana di «questo canto dell'universo redento, pacificato e salvato in Cristo, vero canto pasquale del mondo nuovo, che Cristo riconsegnerà al Padre» (F.Olgiati).*

Quando il Cantico, con il suo invito conclusivo alla lode (vv. 32-33), fu consegnato ai frati «giullari del Signore» perché lo portassero per il mondo intero (CAss 83), forse nemmeno Francesco pensava che sarebbe andato così lontano.

Cantico di frate Sole

LAUDATO SIE: «sii lodato per mezzo di tutte...», oppure, «sii lodato (sottinteso: da noi) in unione con tutte le tue creature». Per coerenza con il pensiero di Francesco, è da escludere che le creature possano essere destinatarie dirette della lode, come avverrebbe interpretando: «Sii lodato, mio Signore, e insieme a te siano lodate tutte le tue creature». L'autentica «gloria» delle creature consiste nel lodare il loro Creatore.

*Almeno il versetto del «perdono» è entrato nel Cantico in occasione di un violento dissidio fra il vescovo Guido e il podestà Oportulo, che Francesco riuscì a riconciliare facendo cantare in loro presenza la sua umile lauda in volgare (cf. CAss 84; C. PAOLAZZI, *Il Cantico di frate Sole*, Marietti, Genova 1992, pp. 46-50).*

La memoria dei fatti biografici trasformati in «lode» (la notte di sofferenza e gioia a San Damiano, l'invito al perdono rivolto a vescovo e podestà di Assisi) viene illuminata dalla parola di Dio: «Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita» (Gc 1,12).

LA STROFA DEL PERDONO - FF 1616

In quello stesso periodo, mentre giaceva malato, avendo già composte e fatte cantare le Laudi, accadde che il vescovo di Assisi allora in carica, scomunicò il podestà della città. Costui, infuriato, a titolo di rappresaglia, fece annunciare duramente questo bando: che nessuno vendesse al vescovo o comprasse da lui alcunché o facesse dei contratti con lui. A tal punto erano arrivati a odiarsi reciprocamente.

Francesco, malato com'era, fu preso da pietà per loro, soprattutto perché nessun ecclesiastico o secolare si interessava di ristabilire tra i due la pace e la concordia. E disse ai suoi compagni: «Grande vergogna è per noi, servi di Dio, che il vescovo e il podestà si odino talmente l'un l'altro, e nessuno si prenda pena di rimetterli in pace e concordia».

Compose allora questa strofa, da aggiungere alle Laudi:

Laudato si, mi Signore,
per quelli ke perdonano per lo tuo amore
e sustengu enfirmitate et tribulacione.
Beati quilgli kel sosteranno in pace
ka da te, Altissimo, sirano coronati.

LA STROFA DEL PERDONO

Poi chiamò uno dei compagni e gli disse: «Vai, e di” al podestà da parte mia, che venga al vescovado lui insieme con i magnati della città e ad altri che potrà condurre con sé». Quel frate si avviò, e il Santo disse agli altri due compagni: «Andate, e cantate il Cantico di frate Sole alla presenza del vescovo e del podestà e degli altri che sono là presenti. Ho fiducia nel Signore che renderà umili i loro cuori, e faranno pace e torneranno all”amicizia e all”affetto di prima».

Quando tutti furono riuniti nello spiazzo interno del chiostro dell”episcopio, quei due frati si alzarono e uno disse: «Francesco ha composto durante la sua infermità le Laudi del Signore per le sue creature, a lode di Dio e a edificazione del prossimo. Vi prego che stiate a udirle con devozione». Così cominciarono a cantarle. Il podestà si levò subito in piedi, e a mani giunte, come si fa durante la lettura del Vangelo, pieno di viva devozione, anzi tutto in lacrime, stette ad ascoltare attentamente. Egli aveva infatti molta fede e venerazione per Francesco.

LA STROFA DEL PERDONO

Finito il Cantico, il podestà disse davanti a tutti i convenuti: «Vi dico in verità, che non solo a messer vescovo, che devo considerare mio signore, ma sarei disposto a perdonare anche a chi mi avesse assassinato il fratello o il figlio». Indi si gettò ai piedi del vescovo, dicendogli: «Per amore del Signore nostro Gesù Cristo e del suo servo Francesco, eccomi pronto a soddisfarvi in tutto, come a voi piacerà».

Il vescovo lo prese fra le braccia, si alzò e gli rispose: «Per la carica che ricopro dovrei essere umile. Purtroppo ho un temperamento portato all'ira. Ti prego di perdonarmi». E così i due si abbracciarono e baciaron con molta cordialità e affetto.

I frati ne restarono molto colpiti, constatando la santità di Francesco, poiché si era realizzato alla lettera quanto egli aveva predetto della pace e concordia di quelli. Tutti coloro che erano stati presenti alla scena e avevano sentito quelle parole, ritennero la cosa un grande miracolo, attribuendo ai meriti di Francesco che il Signore avesse così subitamente toccato il cuore dei due avversari. I quali, senza più ricordare gli insulti reciproci, tornarono a sincera concordia dopo uno scandalo così grave. E noi, che siamo vissuti con Francesco, testimoniamo che ogni qual volta egli predicasse: «Questa cosa è così, sarà così», immancabilmente si realizzava alla lettera. E ne abbiamo visto con i nostri occhi tanti esempi, che sarebbe lungo scrivere e narrare.

LETTERA ENCICLICA
LAUDATO SI'
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
SULLA CURA DELLA CASA COMUNE

1. «Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».[1]

2. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

REGOLA OFS

19. *Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, [i francescani secolari] ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono [Regola Leone XIII II, 9; Tre Compagni 14, 58].*

Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza [Ammonizioni 21; Regola non bollata 7, 17].

Innestati alla Risurrezione di Cristo, la quale dà il vero significato a Sorella Morte, tendano con serenità all'incontro definitivo con il Padre [Gaudium et Spes 78, 1-2].

Piste di riflessione...

- 1.** *Le creature inanimate di Dio lodano e con la loro presenza fanno lodare gli uomini per il loro creatore. Mi è capitato di sentire questo sentimento nella mia vita? Quando?*
- 2.** *La strofa sul perdono è un'aggiunta posteriore. Sapevo di questa vicenda? Cosa dice alla mia vita spirituale?*
- 3.** *L'uomo figura nel Cantico come essere capace di perdono e misericordia. Non per altre caratteristiche. Ne scaturisce la lode per coloro che perdonano «per lo Tuo amore»...*
 - a)** *Che cosa può significare per la mia famiglia?*
 - b)** *Che cosa può significare per l'ambiente di lavoro/servizio?*
 - c)** *La fraternità francescana secolare è davvero capace di caratterizzarsi per questo aspetto del perdono e della misericordia?*
 - d)** *La fraternità francescana secolare può davvero assumersi il compito missione di predicare la pace e il perdono? E' credibile in questo... o predica bene e razzola male?*

